

>> PRIMO PIANO

Produzione tornata sui livelli pre crisi ma il lavoro riparte col freno tirato

ECONOMIA

DI BEPPE MALÒ

» Rimane quello del lavoro che non cresce il problema principale che la politica nazionale è chiamata ad affrontare in questa convulsa fase della vicenda patria. Se da un lato dopo i disastri seguiti al 2008 l'economia nazionale fa registrare concreti segnali di ripresa, dall'altro sono i numeri a dimostrare che l'andamento del mercato del lavoro italiano non riesce replicare fedelmente l'andamento generale di produzione, fatturati ed esportazioni.

Una divaricazione ben descritta dalla percentuale della disoccupazione, ora attestata al 11,2%, e soprattutto dal preoccupante fenomeno di un tasso di disoccupazione giovanile che non scende sotto al 34,7%, con punte ben più gravi al Sud Italia, e con il 25% dei "neet" (acronimo di "not (engaged) in education, employment or training", persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione), ragazzi talmente disillusi da avere messo da parte sia lo studio che la ricerca di un lavoro.

Si tratta ovviamente di dati medi e quindi indicatori di situazioni di gravissimo disagio sociale.

Per verità è giusto anche riflettere sul fatto che il calo del tasso generale di disoccupazione tiene conto di un grandissimo numero di lavoratori sostanzialmente precari. Almeno nel senso che, con un contratto a termine o *similia*, non è il caso neppure di provare a chiedere l'erogazione di un mutuo o di un finanziamento, perché la banca, a differenza dell'Istat, non considera affatto queste persone come dei lavoratori nel senso compiuto del termine.

LA GRANDA È TORNATA A CORRERE

Sempre a proposito di numeri, uno studio condotto dalla Camera di Commercio di Cuneo pubbli-



Studio della Camera di Commercio disegna un quadro "positivo ma non ancora non brillante", mentre nella classifica nazionale dell'occupazione scivoliamo dal 9° al 14° posto

cato recentemente conferma che a livello provinciale la "timida" ripresa iniziata nel 2014 si è consolidata nel 2017, creando un **valore della produzione** pari a 16,7 miliardi di euro, con una crescita dei valori correnti del 2,5% rispetto al 2016.

Questo in un quadro che vede la Granda confermarsi quale seconda forza provinciale – ovviamente dopo Torino – nella formazione del **prodotto interno lordo regionale**.

«L'analisi della realtà economica cuneese sottolinea un quadro nel complesso positivo – si legge nel report elaborato dal centro studi camerale –. Il mercato del lavoro ha registrato livelli occupazionali

in aumento e un calo del tasso di disoccupazione. La produzione del settore manifatturiero è cresciuta, insieme con le esportazioni, nonostante la contabilità delle aziende iscritte abbia fatto registrare ancora una diminuzione».

Sotto il profilo del **numero di aziende attive** il 2017 si è dunque chiuso con un saldo negativo, che ha vanificato il segnale di stabilità registrato nel corso dell'anno precedente. A fine 2017 il tessuto imprenditoriale contava 82.681 aziende contro le 83.255 di dodici mesi prima.

In percentuale queste imprese contribuiscono al Pil del Piemonte per il 15,5%.

In questo contesto, il risultato mi-

gliore è realizzato dal **comparto dei servizi e dal turismo**, a fronte di perduranti segnali di difficoltà espressi nei settori dell'agricoltura, del commercio, dell'industria e dell'edilizia.

Sul fronte della **produzione industriale** l'indagine congiunturale consegna un dato positivo pari a un incremento dell'1,9% sul dato 2017.

Sul versante economico, le maggiori soddisfazioni sono quelle attinenti le **esportazioni**, che hanno visto un incremento del 10,4% rispetto al dato 2016, a fronte di un valore economico record pari a 7,7 miliardi di euro.

DAL MERCATO DEL LAVORO SEGNALI INCORAGGIANTI

«Per quanto concerne il mercato del lavoro i segnali del 2017 sono

incoraggianti – ha sottolineato il presidente Cciao Ferruccio Dardanelli nella prefazione allo studio –. Il **tasso di occupazione in Granda** vale il 68,4% della popolazione in età lavorativa, a fronte di un **tasso di disoccupazione** del 6,1%: dato quest'ultimo che fa del Cuneese l'ambito piemontese col più basso indice di "non occupati" in Piemonte. Un numero, quello della nostra provincia, che conferma il suo maggiore dinamismo occupazionale anche in riferimento alle giovani generazioni, pur in presenza di numeri che inducono a qualche preoccupazione. Il **tasso della disoccupazione giovanile** corrisponde in provincia al 23,1% a fronte del 32,9% della regione nel suo complesso: un risultato non del tutto negativo, ma che conferma l'urgenza di porre in essere politiche efficaci per rispondere alla domanda oc-

cupazionale della componente più giovane della popolazione».

OCCUPAZIONE SEMPRE PIÙ PRECARIA

Sulla base dei dati Istat in Granda si è registrata una flessione contenuta, ma apprezzabile, della componente **popolazione inattiva**, che è scesa di 1.600 unità dopo quella più consistente (-5mila unità) contabilizzata l'anno precedente. L'**occupazione** è dunque lievemente aumentata a fronte di una **disoccupazione** rimasta sostanzialmente stabile.

Migliora la propria posizione, per quanto attiene al tasso d'occupazione, la **componente maschile** del mercato, salita dal 76% al 77,2%, con Cuneo che si conferma la sola provincia piemontese a superare la soglia del 75% (a fronte di una media regionale del 71,6%). Invariato invece il dato